Confronto e iniziativa per il Teatro di Roma

Da diverse parti si sono [riaccesi vivace attenzione, critica e giudizi sul Teatro di Roma, su condizioni e gestione di questo importante ente culturale della città.

Sono trascorsi venti mesi da che Comune, Provincia, Regione, applicando lo statuto esistente, hanno dotato il Teatro -- dopo anni -- di un consiglio d'amministrazione, nel suo complesso qualificato. Ci si è industriati di metter mano ad un'azione assai disagevole di risanamento e riqualificazione di un ente dissestato da anni di amministrazioni criticabili perfino per la loro legittimità, e inoltre, per sua natura - teatro « a ge-tione pubblica » - esposto come e più di ogni realtà operante nel campo della prosa agli effetti della perdurante assenza di una legislazione di generale riforma del

problemi e le difficoltà del Teatro di Roma si riconoscono così da tempo come complessi, e di varia natura, aggrovigliati da annose inadempienze, « lottizzazioni », corporativismi, inefficienze, divenuti impaccio gelatinoso per ogni e-ercizio di volontà ed atti di rinnovamento. Né 50no mai mancate, in tutte le sedi, Consiglio di amministrazione compreso, ben determinate e pervicaci resistenze al

la-ciata alla nuova amministrazione, intanto: pesantissima, e genero-a di frutti perversi. Già per inerzia: che dire dei galoppanti oneri passivi, dei 530 miliardi di deficit (il 20% del bilancio)? O della disabitudine all'efficienza, dell'impreparazione anche « fisiologica » a finalità, compiti, metodi di lavoro rinnovati, di una «macchina» non grande ma ben concretamente esistente (e costosa: oltre 900 milioni l'anno tra spese generali e gestione dei teatri, il 45% delle uscite)? O. ancora, della tradizione di attività arti«tiche anche di qualità, ma eclettiche più che pluralistiche, e disordinate, e spesso col segno di demagogie clientelari centrali e decentrate? E poi, quel che è peggio, c'è la forza d'inerzia delle storture, le radici di queste restando vitali e operanti: meccanismi e tempi (dunque costi: mediamente il 30%) di introito delle sovvenzioni (Comune a parte); la costrizione -- anche in virtù di regolamenti che surrogano leggi — a tutti i codici del mercato (« politici » i prezzi, non certo i costi); la perdurante insufficienza di norme e strumenti per differenziare in ambiti definiti i com-

piti della mano pubblica nel

decentramento della vita cul-

lutare nelle motivazioni.

turale; e così via.

- Vediamo un po'. L'eredità

Un tratto di qualità

Ma veniamo anche ai fatti e [sitati, ma ancora tutte da vaagli atti di oggi. Che la produzione artistica culturale (spettacoli, seminari, mostre) | ta più dolente: giacché la sisia finalmente indirizzata — | tuazione di precarietà qui è a costi ordinari — con un | ricorrente, se non permanenaperte ma precise linee programmatiche, si può apprezzare a vista (e lo dicono anche i dati del pubblico). Che la α macchina », nonostante tutto, abbia « tenuto ». anche in mezzo a difficoltà finanziarie, a gelosie corporative di dirigenti e diretti che hanno ostacolato l'attuazione di nuove strutture funzionali, è co-a che dice il megrito di *chi lavora*, nel Teatro, e fa ben sperare, ove non manchino le decisioni, ormai mature, circa l'organizzazione e la sua direzione. Ricerca di pubblico socialmente muovo, e « decentramento », sono capitoli piuttosto contraddittori: la ¿ prima non s'è spinta molto. oltre cliché tradizionali, anche se il pubblico è aumentato, con notevoli successi sul terreno scolastico; per il secondo, democratizzato e migliore il raccordo con gli entilocali e i loro organi decentrati, più qualificate le ini-

`ziative, ma poco tempestivi

gli investimenti (e i pagamen-

: ti) e, peggio, anche gravemen-

te erosi — nonostante la fi-

nalizzazione negli stanziamen-

da scelte opinabili, presenta-

🖰 ti dei soci, e nel bilancio 🗕

E siamo alle finanze, la note, e la sua gravità si addensa in modo preoccupante al momento attuale. Di vizi originari e di cause strutturali, si è detto. Ma non ci si possono nascondere diffuse perplessità e valutazioni critiche sulla diretta gestione delle finanze finora attuata: certo bisogna ragionare su ciò con serenità e misura, senza semplificazioni, né tanto meno strumentalismi, non sottacere le questioni a di forza maggiore », né le difficoltà di attuazione di indirizzi di bilancio -- peraltro decisi con larga unità - responsabili e pur dovero-amente impegnativi, né ancora problematiche indicazioni statutarie e persistenti inadeguatezze organizzative; si sono tuttavia registrati occasionalità, incostanze, superficialità, lassismi, ritardi, dannosi quanto più disagevole e precario il governo della materia, sempre poco plausibili e giustificabili di fronte a chi - credendovi - chiede ed indica reiteratamente programmazione, tempestività nel predisporne i materiali di riferimento, puntualità nel verificare i conti e nel presentarli al giudizio dei soci, esercizio

te come fatti compiuti e neces- | darietà delle scelte collegiali. Un capitolo decisivo

sivo: l'autonomia e la stessa | -- conti e bilanci, anche efficienza operativa degli or- | per trarne valutazioni critiche gani amministrativi sono garantiti, fra l'altro, dalla loro completezza, e dagli statuti. · Al consiglio d'amministrazione del Teatro di Roma, la com-, pletezza manca da troppo tempo, e con essa un supporto : nolitico e culturale sufficientemente largo e pieno; e quan-· to alle norme statutarie, esper rienza e prospettive di riforquelli e-istenti.

Comunque: unanimemente ha -ollecitato un ampio conafronto, che bisogna impegnar- i e di indirizzi, e da programsi a rendere documentato e realistico, critico senza inquinamenti strumentali, soprattut-! to tempestivamente produttivo. Anche agire tenendo conto di un dibattito che si sviluppa nelle sedi adeguate, rispettandolo ma non usandolo per rinviare, può contribuire alla chiarezza delle responsabilità. e sembra doveroso da ogniparte interessata.

Nel consiglio d'amministrazione, si può e si deve realizzare uno scatto di operatività decisionale: valutare for-

C'è infine un capitolo deci- | malmente - è improrogabile! e correzioni: definire le strutture organizzative e reintegrarne la direzione: ricomporre il quadro della programmazione stagionale e integrarlo delle attività e degli strumenti di « decentramento ». Le sedute

attivo e assiduo delle respon-

sabilità specifiche, nella soli-

sono già convocate. Ma certamente anche da altre sedi occorrono con altrettanta tempestività adempimenma suggeriscono che non sa- i ti e adeguamenti politici e starebbe forse inutile che gli , tutari: e interventi, anche d'urenti soci aprissero per tempo , genza immediata, normativi una riflessione su adeguatez- (decentramento) e specialmen-7a. equilibrio e coerenza di le finanziari: sia chiaro, non elargizioni, provvedimenti anche straordinari, ma non oc-Il consiglio d'amministrazione : casionali e invece condizionati da coordinamento di scelte

> Sintonizzare così iniziative e wilappo del confronto pubblico in tutte le sedi politiche e ammini-trative, mi pare la via giusta per uscire dall'impasse, procedere oltre, corresgendo e migliorando, per garantire la più larga e compiula responsabilizzazione e solidarietà di tutte le forze rifor-

Giovanni Magnolini consigliere d'amministrazione al Teatro di Roma

Adesioni all'incontro per lo spettaco!o

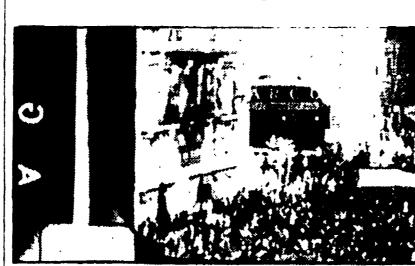
CGIL CISL UIL — continua no a pervenire adesioni al l'iniziativa. Dopo l'ANAC u nitaria e la SAI si registramusici (SMI), del sovrinten- ! « Comunale » di Firenze. Di Schiena del « Teatro dell'Opera » di Roma, Giorgio! colo » di Milano, Luigi Squar-• numerosi registi, musicisti , spetacolo.

ROMA -- In vista dell'in- e artisti delle diverse discicontro con i partiti demo pline tra i quali Scola. Liz-cratici e organizzazioni sin- zani. Maselli. Giannarelli. dacali dello spettacolo -- in | Zavattini. Paolo e Vittorio contro promosso di intesa i Taviani. Scarpelli. Nanni con la federazione unitaria Loy. Manisilli. Age. Olmi. Montalto, Diego Fabbri, la prima ballerina Terabust. Dacia Maraini, Gian Maria Vo lonté, Maurizio Scaparro. no le adesioni del Sindacato i Marco Bellocchio, Damiani, Piero Vivarelli, Aldo Leto, dente al « Teatro alla Sca- | Alfredo Angeli e della coola » Badini, Bogianki del i perativa Cinema democratico. La FLS, come è noto, ha chiesto l'impegno delle for ze democratiche affinche nel Birehler direttore dei « Pic- | programma del nuovo governo vi sia l'impegno ad afzina del « Teatro di Roma » | frontare i problemi dello

Il film sull'« autunno » all'assemblea di Roma

Rivedranno le lotte di cui furono protagonisti nel '69

E' parte del materiale distrutto dalla RAI - Unitelefilm e Istituto Gramsci acquisteranno una copia del filmato



Un fotogramma della « Spinta dell'autunno »

accolta. La spinta dell'autunno, il filmato realizzato per la TV da Wladimiro Tchertkoff e da Giorgio Pecorini, che la RAI ha parzialmente distrutto, verrà proiettato lu nedi sera al Palazzo dei Congressi all'EUR, dove per due giorni operai, quadri sindacali, dirigenti della Fe-CGIL-CISL UIL discuterano il documento del direttivo unitario. Molti protagonisti dell'autunno del 1969, volti notissimi, altri un po' me-io, ripercorreranno le 1 sono stati gettati.

ROMA — La proposta è stata i tensioni, le conquiste che ca ratterizzarono quella stagione di lotte nella vita del nostro

tappe, i momenti caldi, le i La proiezione di lunedi,

Difendono il teatro

Sciopero della fame dei « Draghi » a Roma e a Palermo

PALERMO - Costretti a pro- ! teriali che vi sono conservati. vare i propri spettacoli in spazi di fortuna, privi degli strumenti di scena, gli attori della cooperativa I Draghi di Palermo, digiunano da due giorni davanti alla sede del Comune e al Palazzo dei Normanni per protestare contro la chiusura del loro teatro, disposta dalla magistratura. Un altro componente della cooperativa inscena in questi giorni una analoga protesta a Roma.

ordine del pretore, Alberto Di Pisa, quindici giorni fa, ai locali del « Piccolo Teatro », nella centrale via Pasquale Calvi. Secondo il magistrato la sede sarebbe « inagibile ». soprattutto per l'assenza di più, per « salvaguardare l'innei locali e recuperare i ma-, lo spettacolo (FILS).

Preceduta da una lunga serie di provvedimenti analoghi, disposti contro le « cantine off » di varie città d'Italia, la chiusura del « Piccolo » di Palermo (un locale dove oltre a spettacoli sperimentali venivano anche ospitate alcune compagnie di giro) riporta alla ribalta la crisi generale che tutto il circuito minore attraversa. per mancanza di adeguati finanziamenti (quelli erogati dalla Regione al « Piccolo » I sigilli sono stati posti per | adesso sono stati messi ad dirittura sotto inchiesta dal-

lo stesso pretore) ed assenza di programmazione. I Draghi hanno ricevuto la solidarietà della commissione culturale della Federazione comunista di Palermo, della uscite di sicurezza. E. per di | Società italiana attori (SAI). tegrità delle prove », non è cui aderiscono, e del sindacastato più possibile entrare to CGIL dei lavoratori del-

Essi vedranno poco più di due ore di trasmissione, os sia quanto rimane, alla TV della Svizzera italiana, del l'inchiesta documento. Negli archivi della RAI, invece, come è noto, resterebbe soltanto la parte che è andata in onda (cinque ore e più) tra il gennaio e il febbraio del 1971. Altri novantamila metri di materiale filmato

tuttavia, non sarà un momento di relax. Tutt'altro, Il film farà parte dei lavori del convegno dell'EUR, come hanno sottolineato gli stessi dirigenti sindacali. Perché, si chiederanno in

molti, con problemi così

scottanti sul tappeto? Quando

la faccenda della distruzione dei filmati è venuta a galla, i sindacati, per primi, si sono mossi (come, del resto, hanno fatto i rappresentanti dei partiti democratici) all'inter no del Consiglio di amministrazione dell'ente radiotelevisivo, affinché si chiarissero gli aspetti di una vicenda paradossale, che presenta tutti i sintomi dell'intolleranza e della grettezza culturale di vecchio stampo bernabeiano. Tra l'altro, vale la pena ripeterlo per evitare polveroni, le pellicole furono « eliminate » nell'ottobre del '75. alla vigilia della riforma della RAI. Da questa vicenda, il discorso si è allargato alle garanzie di controllo del patrimonio culturale e civile che la RAI custodisce nei suoi archivi, al potere discrezionale dei dirigenti, al processo stesso di attuazione della riforma.

Dice Giorgio Pecorini, giornalista, uno degli autori del filmato: « L'inchiesta fu pos sibile realizzarla grazie alla collaborazione che ci venne data dai sindacati e dai lavoratori. Erano i tempi in cui le cineprese della TV non erano accolte con molta simpatia nelle assemblee, nei cortei operai. Si può, quindi, affer-mare che la RAI non poteva considerarsi proprietaria di un materiale testimone di un periodo storico che tanta parte ha avuto poi nelle vicende del nostro paese».

Ma c'è una seconda notizia oltre a quella della proiezione all'EUR. L'archivio storico del movimento operaio presso l'Unitelefilm e l'Istituto Gramsci acquisteranno una copia del filmato dalla TIS, la televisione della Svizzera italiana, E' un segno ulteriore della sensibilità di organizzazioni culturali democratiche, affinché non vada dispersa una documentazione che è patrimonio del movi-

A questo punto, una do manda sorge spontanea: perché la RAITV non fa la stessa cosa se, come affermano gli autori della Spinta del l'autunno, nei suoi archivi resta soltanto una sbiadita versione della trasmissione?

Gianni Cerasuolo

PRIME - Cinema

Lisztomania

scusso autore dei Diaroli e ini spaziali e temporali, e per del recente Valentino, si è de i ricorrenti anacronismi, si dicato con particolare insi | fatica a individuare gli elestenza a dipingere ritratti ro | menti biografici (pur esatti, manzati di celebri musicisti, nei dettagli), i loro legami per la televisione e per il cinema; a quest'ultimo destinando le sue molto personali variazioni sulla vita e sull'arte di Ciaikovski (L'altra faccia dell'amore), di Mahler (La perdizione) e, in seguito,

In Lisztomania, che precede Valentino, confluiscono del | la genialità di Liszt « esecu nel campo del musical « rivi- | si della sua potenza v.rile sitato » (The boy friend) e ; dell'opera rock (Tommy): la | se); a spingerlo ad essere anfigura del compositore, piani- che o soprattutto « creatore » sta e direttore d'orchestra un gherese, uno dei grandi per-

L'inglese Ken Russel, il di- | la voluta commistione dei pracon la storia di Liszt artista e, come diremmo oggi, « organizzatore culturale» nonché acclamatiss.mo divo della ta stiera, e insomma le l.nee stesse del discorso che il reg.sta intende portare avanti. Schematizzando, si può for

The state of the s

se arguire che, per Russell. resto le esperienze di Russell ! tore » coincide con l'esplicar (relazioni numerose e intensarà la più intellettuale delle sue amanti. Carolina di Witt

Agoult, Liszt si volgerà alla religione, pur senza lasciare del tutto i piaceri della car ne, e riceverà dal Papa l'incarico di esorcizzare il diabo heo Wagner, che di Liszt ha sposato la figlia Cosima

Dal reale all'ipotet.co, il

quello che dà sostanza al film. ma ne segna anche i limiti a riprendere la vecchia, fru sta, tesi di un Wagner pre cursore diretto e cosciente del nazismo: propostoci, già in anticipo, come una via di kenstein, alla fine lo vedre i più non posso. L'antagonista, mo reincarnare, a un tempo. ni del sinistro se enziato e. Ringo Starr, nelle vest; del alla lettera, Adolf Hitler Ma sonaggi dell'Ottocento musi genstein, ma l'influenza su balzando giù dall'empireo su evidenza Sara Kestelman e cale, viene immersa in una blimatrice (o castratrice) di una nave spaziale mossa da Fiona Lewis La stereofonia fantasmagoria visionaria, in lei non avrà lungo effetto tonanti canne d'organo, m un delirio di immagini, colo : Abbandonandola, come ha i sieme con tutte le sue donne. ri, suoni, nei quali, anche per - già abbandonato Maria d' Liszt distruggera il nemico.

: Il pastrocchio ideologico e comunque subalterno all'org.a spettacolare, in cui il cineasta disp.ega, senza pudor_i **n**é remore, e largnegg,ando in simbol; fallici, il suo gusto perverso, ma, al fondo, sdol ' cinato. Ne si può sottovalurapporto Liszt Wagner e po. ; tare il retroterra commercia le dell'operazione, il rilancio discografico del Liszt p.ù più gravi. Russell non esita i orecchiabile, magari attrain voga da anni E un cantante del genere, Roger Daltrey, lo stesso d. Tommy, veste infatti i pann, del promezzo fra Dracula e Fran i tagonista, dandoci dentro a

cioè Wagner, e un altro del

giro Paul Nicholas; e c'è pure

, pontefice. Tra le attrici, in

ag. sa.

L'ultimo giorno d'amore

Avevamo visto qualche tem po fa un filmetto di Pierre Kast. Un animale irragionerole, che snocciolava irragionevolmente una vicenduola piuttosto irragionevole, nella quale era invischiato fino al collo Jean-Claude Brialy. E in quell'occasione ci era parso giusto formulare ipopiuttosto sconfortate sulle cose cinematografiche trancesi. Ebbene, dopo aver visto ora L'ultimo giorno d'amore di Edouard Molinaro – copia quasi conforme di

Un animale irragionevole, con la sola variante di Delon al posto di Brialy -- crediamo che la situazione del cine ma transalpino sia anche peg giore di quel che avevamo

Si sa, ad esempio, che cese » di Pierre Kast: là, un renti. Soltanto che quelli

Edouard Molmaro pratica con bella coerenza il mestie re di regista, con disinvol novra, con una bizzosa « de la del telefono come un **al**tura goliardica o, se si prefe risce, « ludica », ma qui, fran trafficante di cose d'arte, si camente, riesce a superare se intestardisce a far tutto di stesso. Abborracciata una sto riella che trova i suoi pre un figlio che, stesse in lui. cedenti in un romanzo forse confezionerebbe in non più non proprio eccelso di Paul Mornad, ci piazza m mezzo di sette mesi. l'ormai corraceo Delon, tal lonato da una Mireille Dare rotto le scatole a mezzo mon do, il nostro « Speedy Gonza stucchevolmente inespressiva

les » se la deve vedere con la e da una dentuta Monica « vecchia | cipolla », il | cuore | Guerritore (si capisce, il co che, previo qualche mascol produttore italiano vuole la tato sobbalzo, decide di fer sua parte), e tira via a rotta marsi di botto, proprio quan di collo con risoluto sprezzo do il ceruleo Delon sta rea della banalità e del ridicolo. lizzando il suo colpo più L'intreccio, come dicevamo, grosso: l'acquisto di un prezioso vaso antico, in barba è abbastanza analogo a quel lo della « frittatina alla fran + a tutti gli accaniti conco

quarantenne smanioso e me i continueranno a campare galomane disastrava aree ver i con largo comodo, mentre di e romantiche zone di ma i lui resta appeso alla cornet-

In questo film e'e anche da ridere di quando in quando, volata, non esclusi l'amore e | ma più spesso, forse, biso gnerebbe prangere. Non sappiamo bene quale voglia esse se (sempre che ne abbia una) Naturalmente, dopo aver i la «moraletta» dell'Ultimo giorno d'amore, ma siamo propensi a credere ch**e**. scanso di non rabili « contrappassi », tanto Edouard Molinaro quanto Pierre Kast, del resto ormai giunti nella zona minata dei emquant'anni, farebbero be ne a riguardarsi dal troppo lavoro e, in ispecie, da quello cinematografico.

Il triangolo delle Bermude

Il triangolo delle Bermude ; grazie ad un film catastro è una fetta di oceano ingorda, ove si inabissano periodicamente barche e barchette. aeroplani e transatlantici. Nessuno sa perchè, ma la faccenda restera avvolta nel più fitto mistero, se il regista di questo film, il latinoamericano René Cardona jr., , è certo, perchè costui non sa cerca esclusivamente motivazioni di tipo parapsicologico, per mediocri espedienti spet-

Vediamo dunque una goletta alla deriva, sulla quale prendono posto, molto provvisoriamente, una dozzina di derelitti, destinati a finire tra i flutti, con ritmica scansione, accompagnati dalle vive congratulazioni di una bambinetta che è soggetto da

René Cardona jr. ha fatto fortuna in tutto il mondo.

fico straccivendolo. I soprav vissuti delle Ande, ispirato ad un agghiacciante, autentico episodio di cannibalismo mo derno. Ma se. allora, al roz zo cineasta venne in soccor so la più morbosa curiosità della platea, ora il naufragio raccontare, e neppure descrivere. Cardona jr. ta sparire la gente di botto, nel modo più stupido, vile e indecoro so. Nè. del resto, può atutarlo il cast degli interpreti: l'iperbolica accoppiata John Huston/Gloria Guida fa pensare a certi assurdi accostamenti che si inventano per burla (Katharine Hepburn e Lando Buzzanca, Laurence Olivier e Edwige Fenech, Ta no Cimarosa e Rita Haywor-

th, ecc.) nei salotti dei più

frivoli cinefili.

Il grande attacco

Il grande attacco è quello sferrato dagli alleati, nel marzo 1943, nel Nord Africa contro il nazista Rommel. Fu, a quanto racconta il regista Umberto Lenzi, una lotta durissima egià la storia e altri film ce lo haquo det to) ma le preponderanti forze inglesi e americane erano destinate ad avere il soprav

Lenzi, cui non sono man cati i mezzi, si è trovato in deciso, e non ha saputo sce gliere tra lo spettacolare ttenendo d'occhio il botteghino) e lo psicologico, cosi ha voluto dare un colpo al cerchio e uno alla botte, partendo dal principio che la guerra divide ciò che la pace uni sce. Alcuni dei protagonisti. infatti, si incontrarono a ! Berlino (durante le Olimpia- i di del 36). A pochi anni di distanza sono l'uno di fronte

all'altro come nemici. Se le scene di guerra non sembrano girate male, anzi ce n'**è** una abbastanza felice neila sua tragicità, nella quale si -fronteggiano, in una lan**da** desolata, quei mostri di ferro distributori di morte che sono i carri armati, senza alcuna visibile prescuza umana, quelle ove si descrivono umor: e sentimenti deludono alquanto, se s: fa eccezione per i momenti in cui John Huston (si proprio lui, il regista) și esibisce nel ruolo autobiografico di un anziano e coraggioso corrispondente d. guerra. Del « cast », abbastanza sostanzioso, fanno par te anche Henry Fonda, Helmut Berger, Samantha Eggar, Giuliano Gemma, Stacy

m. ac.

Nuovo spettacolo a Spaziozero «Orestea» siciliana

con musica e pupi

La trilogia di Eschilo è servita solo da pretesto a Lisi Natoli per parlare di drammi antichi e moderni



Stefania Maciocia in « Ntà-Ntà: l'Orestea »

terra perche Agamen none, conquistatore di Troia, 1 ci. lo calpesti con i piedi vitto riosi, fa pensare che Lisi Natoli voglia seguire, almeno per grandi linee, la trilogia eschilea; ma subito dopo ci si accorgerà che questo Ntà Nta: l'Orestea, « dramma astratto dedicato a Nta-Nta ragazzo siciliano », e un pretesto per parlare, quasi e sclusivamente con suoni e

ımmaginı, d'altro. Della Sicilia, in primo luogo, dei suoi riti più antichi, legati a formule magico popo lari: di li Ntà-Ntà Oresto partirà per la Germania in carca di lavoro; siculo è pure Agamennone, che è anche Padre e Padrino. C'è poi la Cassandra, donne della tragedia greca e siciliana, e c'è dei trampoli (solo Oreste-Ntà

ROMA — Il lungo drappo prima in brevi passi della purpureo che Clitennestra Lucia di Lammermoor, per

Dalla Sicilia alia Germania: da tragedia a tragedia. Ecco un accenno ai fatti del carcere di Stammheim; quindi il ritorno a Palermo, alle battaglie antiche raccontate da pupazzi che si stagliano in riquadri di bianche finestre. Fino a quel finale « per Edipo » che, come un cantasto rie. Agamennone · padre · padrino annuncia su un bianco foglio. « Al cuore di questa contrada sei giunto straniero / alla bianca Colo-

Lisi Natoli deriva questa sua nuova fatica in modo diretto dalla precedente, A Salmuta presenza di Elettra e di li ratore Giuliano. Abbandonato quasi completamente l'uso Clitennestra, il cui rancore e i Ntà li pratica) che in quel la cui vendetta si liberano i lavoro avevano un ruolo de-

terminante, il regista ha approfondito la cura del gesto e la ricerca musicale un collaborazione con Aurelio Ton-

Quello che ne risulta è uno spettacolo assai fantasioso. ricco di stimoli e anche se non omogeneo, con momenti particolarmente felici, per l'ut:lizzazione di fantocci di tutte le dimensioni, spesso originali. Da citare, in particolare. la « mazurka per un ballerino a quattro piedi », che usata quale intermezzo. ha racco.to. giustamente, alia « prima », un applauso a sce-

na aperta. Scena aperta è un eufemismo, naturalmente, perché tutto si svolge a vista, sotto il tendone di Spaziozero, dove una semplice, funzionale scenografia definisce i muri che potrebbero essere di Argo, ma anche della più tradizionale casa isolana, con quell'abbozzo di camino e quei « pupi » bianchi nei fon-di scuri delle finestre, come impiccati E in scena sono il lungo pianoforte, i timpani , cui si alternano musicisti e so anche nel ruolo dei se-

Ntà Nta: l'Orestea è uno spettacolo da vedere per le suggestioni che suscitano le immagini più che per le cose che vi vengono dette. Ma Forse l'Orestea quella di Eschilo, potrà essere lo spunto per un'altra futura prova del la cooperativa di Spaziozero. i cui componenti sono tutti da lodare: in primo luogo Stefania Maciocia, che oltre a recitare, canta e suona con molto impegno; e poi Lucilla Lopriore. Gemma Scimia Duccio Mallucci, Antonio Pettine, cui si aggiungono i tre musicisti attori Aurelio Tontini, Silverio Cortesi e Pulvio Ottaviano. Le maschere sono di Silvana Natoli, Si replica per un mese.

m. ac.

